

Appuntamento alle cinque con il discusso Fagioli, psicanalista dello scandalo

Il "Paesaggio" sta per uscire dal mirino dell'inquadratura. Oggi, alle 17 dentro l'obbiettivo, per l'ultimo scatto, c'è la sagoma di Massimo Fagioli psicanalista e conduttore di terapie di massa, molto chiaccherato a proposito dell'ultimo film di Marco Bellocchio: "Il diavolo in corpo". Come noto, il ciclo di iniziative che via via ha "fotografato" paesaggi della musica, della poesia, della filosofia, su sfondi decisamente non banali (le volte di Palazzo Vasari, il Museo Archeologico o il medioevale, il Chiostro del "Buonarroti" e il Caffè dei Costanti), è stato organizzato dal Comune di Arezzo, dall'Associazione Intercomunale 23 e dalla rivista "Titus". Proprio in extremis il "Paesaggio" (luoghi, libri, voci, suoni, in Arezzo), si incontra con la psicanalisi. Massimo Fagioli si farà non solo fotografare, ma anche intervistare (nel suo caso le curiosità da soddisfare non saranno certamente poche), nel Chiostro dell'Istituto Tecnico Buonarroti.

Qui, anzi, come se fosse nello stanzone di Trastevere dove tiene i suoi seminari di analisi di analisi collettiva, Fagioli farà psicanalisi. Alle cinque in punto. Perché pare che l'ora resa celebre da García Lorca e preferita dagli amanti del the, sia anche quella più giusta per cominciare ad analizzare i nostri complessi, che derivano tutti da quello di Edipo.

Conoscendo il personaggio, non sarà un paesaggio oleografico, da cartolina, né il solito gruppo di famiglia.

Al contrario il pomeriggio promette di essere rischiarato dai fuochi d'artificio, come di prammatica per una conclusione che si rispetti. Semmai c'è il rischio che i lampi, oltre qualche giallo nel cortile e i tetti delle case, illuminino qualche angolino nascosto del nostro inconscio e che i botti mettano un pò sottosopra la nostra tranquilla coscienza di provincia.

Massimo Fagioli, 50 anni, romano, ha riscosso grande successo a cavallo degli anni '80.

Un successo anche mondano. Oggi i suoi seminari non sono più universitari, ma privati e si svolgono a Trastevere 4 volte alla settimana.

Vi partecipano, ogni volta, circa 100 persone dette "fagiolini". Tra esse ci sono anche Marco Bellocchio e Federico Pizzalis, regista e protagonista de "Il diavolo in corpo", il film che ha messo a rumore il mondo cinematografico, dopo la sua presentazione alla rassegna di "Cannes".

Accusato di oscenità, il film è stato assolto proprio in questi giorni dal pretore di Venezia.

La pellicola, ispirata al famoso romanzo di Raymond Radiguet, e che ha messo a nudo (anche troppo secondo i belpersanti) il talento dell'olandese Maruschka Detmers, è anche costata a Fagioli un'accusa di "plagio" nei confronti del regista Marco Bellocchio, "fagiolino" dal 1977. L'occasione di mettere in analisi un "fenomeno" particolarissimo e al centro delle cronache mondane, come Fagioli, pare tutto sommato invitante. Anche se qui, in provincia, la psiche collettiva non appare ancora molto ammalata, nonostante i fatti allo iodio 131. Probabilmente, da noi, Fagioli non troverebbe molti clienti per i suoi seminari. Anche perché i più preferirebbero tenere i loro complessi ancestrali, pur di rinunciare al titolo di "fagiolino". Nonostante questo ci saranno curiosi, con tutti i loro tabù, all'appuntamento con la psicanalisi. Alle cinque in punto.